

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 231<sup>a</sup> SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

### INDICE

	Pag.
<b>Congedi</b> .....	8449
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	8449
<b>«Norme in materia di polizia municipale»</b> (66-339-358-522/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	8456, 8470, 8471
VIRLINZI (PCI) .....	8456
PIRO (DP)* .....	8459, 8471
PARISI (PCI) .....	8461
CANINO, <i>Assessore per gli enti locali</i> .....	8462
BARBA (PSI)*, <i>Presidente della commissione</i> .....	8464
LAUDANI (PCI) .....	8465
TRICOLI (MSI-DN)* .....	8466
LO GIUDICE DIEGO (PSDI)* .....	8468
CAPITUMMINO (DC) .....	8469
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	8450
(Svolgimento):	
PRESIDENTE .....	8453
ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i> .....	8453, 8455
BONO (MSI-DN) .....	8454
PIRO (DP)* .....	8456
<b>Interpellanza</b>	
(Annunzio) .....	8452
<b>Sul problema dell'approvvigionamento idrico</b>	
PRESIDENTE .....	8472
PARISI (PCI) .....	8472
ALTAMORE (PCI)* .....	8472

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,40.

FERRANTE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Burgaretta Aparo, Errore, La Russa, Piccione, Ravidà, per la seduta di oggi pomeriggio; l'onorevole Chessari per la seduta di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Pezzino, Ordile, Palillo, Purpura, Galipò, Burgaretta, Grillo, Diquattro, Gorgone, Lo Curzio, Graziano, Rizzo, Lo Giudice Diego, Barba, Culicchia, Cristaldi, Leanza Salvatore, Coco, Pulvirenti, Santacroce, FIRRARELLO, Giuliana, Di Stefano e Ravidà, in data 29 giugno 1989, il disegno di legge:

— «Provvidenze in favore delle casalinghe» (735).

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la Commissione comunale per il commercio di Cefalù, con 8 voti favorevoli ed uno contrario, in data 12 giugno 1989 ha espresso parere favorevole per la licenza numero 165 con la quale si autorizzano i titolari del "Lido Crystal" all'attività commerciale permanente (ristorazione, bar, pizzeria, bevande alcoliche, eccetera);

— in data 22 giugno 1989 il Sindaco di Cefalù, sembra prima che il registro delle decisioni della Commissione per il commercio fosse firmato, ha concesso il nulla osta da inoltrare alle autorità di pubblica sicurezza, ma per attività commerciale stagionale;

— fino al 1988, i titolari del "Lido Crystal" erano in possesso di un'autorizzazione "stagionale", rilasciata per una superficie di vendita di metri quadri 40. A partire dal 1985, il manufatto realizzato sulla spiaggia di Cefalù ha subito notevolissime modificazioni che hanno portato la superficie di vendita ad oltre 300 metri quadri, molto diversa da quella ufficialmente dichiarata;

— l'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali ha emesso in data 4 maggio 1988 un'ordinanza di parziale demolizione delle opere eseguite abusivamente;

— nei confronti dell'ordinanza i titolari del "Lido Crystal" hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale che ha concesso la sospensiva, successivamente annullata però dal Consiglio di giustizia amministrativa con sentenza del 7 settembre 1988;

— l'ordinanza non è stata ancora eseguita ma non si rintracciano elementi di rilievo giuridico ostativi all'esecuzione;

— in data 20 gennaio 1989, in Cefalù, il Pretore ha condannato i titolari del "Lido Crystal" alla demolizione delle opere abusive e a 20 milioni di multa, nonché al risarcimento dei

danni ambientali nei confronti del Comune di Cefalù che si era costituito parte civile. Al processo era intervenuta anche l'Avvocatura dello Stato;

— il manufatto realizzato sulla spiaggia di Cefalù e conosciuto come "Lido Crystal" presenta caratteristiche costruttive e tipologiche tali da renderlo permanente e non precario. Pertanto avrebbe dovuto essere soggetto a rilascio di concessione edilizia e non di semplice autorizzazione. Il comune di Cefalù non ha mai rilasciato regolare concessione edilizia, pertanto il fabbricato è totalmente abusivo e soggetto ai provvedimenti previsti dalla legge numero 47 del 1985 e dalla legge regionale numero 37 del 1985;

per sapere:

— se ritenga legittimo l'operato dell'Amministrazione comunale di Cefalù e non ritenga, invece, di dover intervenire urgentemente per la revoca del provvedimento autorizzativo, anche in via sostitutiva;

— se non ritenga di dover censurare l'operato di quella Amministrazione comunale sia sotto il profilo dell'illegittimità che della correttezza, dal momento che contraddice e vanifica l'azione in precedenza intrapresa dallo stesso comune (che si era costituito parte civile nel processo penale) nonché quella dell'Avvocatura dello Stato;

— se non ritenga che l'azione del comune tenda inevitabilmente a favorire i proprietari del "Lido Crystal" anche nella resistenza da essi opposta all'ordinanza dell'Assessore regionale per i beni culturali e come si concili dunque con la difesa della legge e del preminente interesse pubblico» (1726).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Assessore per i beni culturali, in data 4 maggio 1988, ha emesso nei confronti dei proprietari del "Lido Crystal", orrenda e massiccia costruzione realizzata nel bel mezzo della famosissima (purtroppo anche per questo!) spiaggia di Cefalù, un'ordinanza di demolizione delle opere eseguite abusivamente;



— nei confronti dell'ordinanza i titolari del "Lido Crystal" hanno presentato ricorso al Tar che ha concesso la sospensiva, successivamente annullata però dal Consiglio di giustizia amministrativa con sentenza del 7 settembre 1988;

— l'ordinanza non è stata ancora eseguita, ma non si rintracciano elementi di rilievo giuridico ostativi alla esecuzione;

— in data 20 gennaio 1989, in Cefalù, il Pretore ha condannato i titolari del "Lido Crystal" alla demolizione delle opere abusive e a 20 milioni di multa, nonché al risarcimento dei danni ambientali nei confronti del comune di Cefalù che si era costituito parte civile. Al processo era intervenuta anche l'Avvocatura dello Stato;

— il manufatto realizzato sulla spiaggia di Cefalù è conosciuto come "Lido Crystal" presenta caratteristiche di costruzione e tipologiche tali da renderlo permanente e non precario e pertanto avrebbe dovuto essere soggetto a rilascio di concessione edilizia e non di semplice autorizzazione. Il comune di Cefalù non ha mai rilasciato regolare concessione edilizia, cosicché il fabbricato è totalmente abusivo e soggetto alle disposizioni previste dalla legge numero 47 del 1985 dalla legge regionale numero 37 del 1985;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito che si desse esecuzione all'ordinanza di demolizione;

— quali motivi hanno impedito di dare seguito alla disponibilità manifestata dall'Amministrazione comunale di Cefalù (sindaco Imbruglio) ad eseguire l'ordinanza;

— se non intendano intervenire per fare rispettare le norme contro l'abusivismo edilizio e relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia» (1727).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Amministrazione comunale di Patti, con delibera di giunta numero 22 del 10 gennaio 1989, ha approvato un progetto di "ristrutturazione e sistemazione della piazza con accesso alle grotte di Mongiove";

considerato che:

— i lavori progettati non si limitano al ripristino della sede viaria preesistente ma prevedono un considerevole ampliamento del manufatto;

— tale ampliamento implica un'ulteriore occupazione della già esigua spiaggia fin quasi a lambire la battigia;

— l'eventuale realizzazione dell'opera, irrigidendo la linea di costa, accentua il fenomeno di erosione in atto nella spiaggia sottoflutto (in direzione est, verso i laghetti di Tindari);

— l'opera intacca l'area individuata come zona "A" dell'istituenda riserva naturale denominata "Laguna di Oliveri-Tindari" e inserita nel Piano regionale dei parchi e delle riserve;

— la suddetta opera è del tutto inutile dal momento che l'accesso alle grotte di Mongiove è comunque garantito dalla spiaggia esistente;

— al contrario, la suddetta strada deturperebbe irrimediabilmente uno scorcio paesaggistico e naturalistico tra i più belli dell'intera zona cui fanno da splendida cornice degli incantevoli scogli naturali riaffiorati da poco e che la nuova strada ingloberebbe ancora e irrimediabilmente;

— l'articolo 15, comma a) della legge regionale numero 78 del 16 giugno 1976 fa divieto di eseguire costruzioni a distanza inferiore di metri 150 dalla battigia;

— la legge numero 431 dell'8 agosto 1985 estende il vincolo paesaggistico ai "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia";

per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alle circostanze sopra evidenziate, e, inoltre, se non ritenga di dovere apporre il vincolo biennale previsto dall'articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981 e successive integrazioni, a tutela dell'integrità del sito dell'istituenda riserva» (1729).

RISICATO.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'articolo 20 della legge regionale numero 11 del 1988 pubblicata nella Gazzetta uffi-



ziale della Regione siciliana numero 27 del 18 giugno 1988, prevede l'anticipazione del 70 per cento dell'indennità di buonuscita in favore dei dipendenti regionali;

— l'esercizio del diritto di cui alla legge suddetta da parte dei dipendenti regionali comporta, oltre che vantaggi di natura economica, riconoscimenti ai pubblici dipendenti regionali di un diritto già pienamente acquisito da altri lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato;

per sapere quali immediati provvedimenti intenda adottare per la concreta attuazione della legge» (1730).

DIQUATTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, rilevate le irregolarità evidenziate dalla settima Commissione legislativa relativamente alle richieste dell'Università di Catania per l'assegnazione dei fondi in conto capitale per gli anni 1987 e 1988;

considerato che già da diversi mesi si è dovuto procedere all'approvazione e all'assegnazione di analoghi fondi solo per le Università di Messina e di Palermo che puntualmente rispettando le norme ne avevano fatto richiesta;

considerato che l'Università di Catania pare non abbia risposto ai solleciti dell'Assessorato della sanità di rielaborare le richieste in conto capitale;

allo scopo di non penalizzare ulteriormente Istituti universitari che in atto vengono privati di attrezzature indispensabili alla collaborazione col sistema sanitario nazionale e che, persistendo l'inadempienza da parte del consiglio d'amministrazione della loro università, vedrebbero vanificate tali richieste in termini di tecnologia e in termini di costi;

per sapere se non ritenga di procedere direttamente all'assegnazione dei fondi in conto capitale per gli anni 1987 e 1988 agli istituti

universitari di Catania secondo criteri di equità già evidenziati nelle richieste delle altre università siciliane» (1728). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

#### Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se non consideri vergognoso e scandaloso che, dopo quarantatré anni di Autonomia regionale e la disponibilità di ingentissime risorse finanziarie, l'acqua continui a restare un'illusione per gran parte della Sicilia, per cui si assiste ancora alla guerra fra centri abitati e campagne e fra comuni vicini per l'accaparramento delle scarse risorse disponibili, ai blocchi stradali e alle barricate e al fiorire del mercato nero dell'acqua che, alle soglie del duemila ed a tre anni dal Mercato unico europeo, pongono la Sicilia allo stesso livello dei più sottosviluppati Paesi del terzo mondo;

— se reputi che l'attuale situazione sia frutto della siccità e dell'imprevidenza e non anche la conseguenza diretta di un sistema di potere che opera in aperto, totale disprezzo degli interessi primari della collettività, proteso unicamente alla difesa di privilegi di partiti e correnti i quali hanno sempre visto il problema idrico nell'ottica della gestione degli appalti per dighe e canalizzazioni e del mantenimento di enti costosi, inefficienti e parassitari — come l'Eas e le aziende municipalizzate — utili soltanto per la loro valenza clientelare;

— se non concordi che all'origine della mancata unificazione delle competenze in materia di gestione delle acque vi sia la dura resistenza di Assessorati ed enti (e delle forze politiche che li gestiscono) che ai rispettivi poteri non intendono rinunciare, anche se si dimostrano assolutamente incapaci di esercitarli;



— se non ritenga che tale sistema di potere, imposto in tutti i versanti della vita politica, economica e sociale, regionale, condizioni in maniera drammatica l'esistenza dei cittadini e comprometta qualsiasi possibilità di sviluppo dell'Isola;

— se, al cospetto della manifesta incapacità politica ed amministrativa, della costante vanificazione delle finalità autonomistiche e del tradimento degli interessi primari della gente, non ritenga la permanenza in carica del Governo regionale nefasta e pericolosa per la Sicilia» (467). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO  
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI  
- VIRGA - XIUMÈ.

**PRESIDENTE.** Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

#### Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Sanità».

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Sanità».

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 440 «Iniziativa per ovviare a disservizi connessi con la carenza di strutture sanitarie nell'isola di Lampedusa», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 443 «Notizie circa il trasferimento di una infermiera professionale dall'ospedale "G. Di Maria" di Avola all'ufficio Cau della stessa città ed interventi per ripristinare la legittimità nella gestione amministrativa dell'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto», dell'onorevole Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**FERRANTE, segretario:**

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza che il presidente del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto ha disposto il trasferimento dell'infermiera professionale signora Giunta Corradina, dalla divisione di chirurgia dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola, all'ufficio Cau della stessa città;

— se ritenga tale trasferimento legittimo, atteso che manca il parere positivo del caposervizio di medicina ospedaliera, del direttore sanitario, della commissione personale di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979 e dell'ufficio di direzione;

— se ritenga corretta tale procedura alla luce delle più volte lamentate carenze di personale espresse dal direttore sanitario dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola, reiterate anche con fonogramma del 27 aprile 1987, con cui veniva richiesto l'annullamento del citato trasferimento;

— se ritenga giustificato tale trasferimento, teso ad indebolire ulteriormente la già precaria funzionalità del presidio ospedaliero di Avola, a beneficio del servizio Cau ove è previsto un solo posto in organico, già occupato da altra unità a suo tempo trasferita, con le medesime illegittime modalità, sempre dall'ospedale "G. Di Maria";

— se ritenga tollerabile ulteriormente sopportare codesti sedicenti "amministratori della sanità" il cui unico "progetto" appare, oltre la tutela di interessi clientelari, quello di attendere quotidianamente alla funzionalità del presidio ospedaliero di Avola;

— se ritenga infine intervenire, con urgenza, per ripristinare legittimità e serenità nell'ambito dell'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto nel superiore interesse degli operatori sanitari e degli utenti, più volte sconcertati da codesta disinvolta gestione amministrativa» (443).

BONO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**ALAIMO, Assessore per la sanità.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione numero 443 dell'onorevole



Bono comunico che, a seguito di quanto evidenziato dall'interrogante, ho disposto un'apposita indagine, affidata ad un funzionario dell'Assessorato, per accertare le modalità del trasferimento dell'infermiera professionale Giunta Corradina nell'ambito di un diverso servizio della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto.

A seguito dell'indagine è stato accertato che la suddetta dipendente è stata trasferita dalla Divisione di chirurgia dell'ospedale «G. Di Maria» di Avola al Cau della stessa città per esigenze di servizio, ai sensi dell'articolo 20, punto secondo, del decreto del Presidente della Repubblica numero 270 del 1987.

La norma richiamata prevede che «... nell'ambito dei 10 chilometri il trasferimento per esigenze di servizio può avvenire superando tutte le prescrizioni richiamate al punto terzo» dello stesso articolo 20. Pertanto, la norma richiamata nell'interrogazione, e cioè l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979, è stata superata dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica numero 270 del 1987.

Le osservazioni di cui sopra attengono, ovviamente, alla legittimità del provvedimento, che risulta adottato in base alle norme di legge.

Sul merito del provvedimento non compete all'Assessorato pronunciare alcun giudizio; la valutazione delle esigenze di servizio spetta agli organi competenti delle unità sanitarie locali e, nel caso specifico, trattandosi di mobilità interna del personale, al presidente del comitato di gestione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**BONO.** Signor Presidente, onorevole Assessore, quella da lei data è una risposta di legittimità circa il provvedimento: infatti ella ha precisato che il Presidente del comitato di gestione ha operato in base ad una legge che consente il trasferimento del personale entro dieci chilometri.

La natura e la motivazione dell'interrogazione erano, però, di ben altro tipo, in quanto in essa si evidenziava come questo trasferimento, ancorché legittimo — ma io non lo ritenevo tale —, sia stato assunto in assenza del parere del capo servizio di medicina ospedaliera, del direttore sanitario e della commissione del perso-

nale; tutti organismi richiamati dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979, che dalla risposta dell'Assessore sembra superato, ma che oggettivamente sono gli organismi preposti alla corretta gestione e alla funzionalità dei presidi ospedalieri.

In buona sostanza nell'interrogazione viene lamentato che molte unità sanitarie locali in Sicilia, ed in particolare la Unità sanitaria locale numero 25 di Noto, «fanno politica» con il personale ed assumono decisioni in palese, stridente contrasto con le più elementari norme di gestione del personale e della funzionalità degli ospedali.

Di conseguenza si assiste al fatto che il Cau di Avola, che ha in organico un solo posto già coperto con un trasferimento — anch'esso illegittimo e peraltro precedente al decreto del Presidente della Regione numero 270 del 1987 citato dall'Assessore — ha visto l'incremento, rispetto all'organico previsto, di un'altra unità, senza avere, appunto, il conforto degli organismi preposti alla gestione del personale, tutto ciò unicamente per un motivo squisitamente clientelare. E non mi sembra opportuno, onorevole Assessore, che il Governo dichiari di non avere la potestà di adottare delle iniziative in merito in quanto l'Assessore per la sanità, così come tutti i componenti il Governo regionale, hanno, ritengo, istituzionalmente il dovere di garantire la corretta gestione degli organismi pubblici siciliani. Senza con ciò volere insistere, rimane fermo il fatto che esiste una copiosa documentazione da parte del direttore sanitario dell'ospedale di Avola che quasi quotidianamente lamenta al Comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto di essere privo del personale essenziale per mantenere i servizi dell'ospedale stesso. Così si arriva alla rideterminazione degli *standards* ospedalieri con valutazioni basate sull'utilizzo dei posti letto che non tengono conto del fatto che molti ospedali, tra cui il «G. Di Maria» di Avola, si trova al di sotto degli *standards* previsti a livello nazionale proprio perché non ha mai avuto una dotazione di personale rapportata al numero dei posti letto. E ciò anche perché gli amministratori della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto preferiscono dirottare il personale a loro piacimento nei posti più comodi al personale stesso in quanto — lo ripeto — «fanno politica» con i dipendenti.

Pertanto, davanti a questa situazione, non potendo evidentemente dichiararmi soddisfatto



della risposta ricevuta, sottolineo con forza che occorre maggiore attenzione, su questa complessa materia. Infatti, in Sicilia, non si tratta soltanto di problemi che attengono alle unità sanitarie locali, bensì che attengono in generale alla funzionalità degli enti locali, degli uffici pubblici di questa Regione: ci ritroviamo regolarmente con dirigenti del personale che «fanno politica» con i dipendenti.

Non riusciamo a dare alla gente neanche quelle risposte minime che dovrebbero essere date per garantire i più elementari criteri di gestione e ci ritroviamo, quindi, con una situazione che non può essere liquidata sul piano della pura legittimità ma che impone al Governo della Regione ed all'Assemblea una rivisitazione complessiva dei metodi di gestione che applichiamo nella nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 463: «Controlli sui sistemi di scarico della industria "Ankora" di Cefalù che compromettono la fruizione di un pezzo di litorale nei pressi della stazione di Lascari», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**FERRANTE, segretario:**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, per sapere, premesso che:

— da parte di un numeroso gruppo di cittadini è stato denunciato che sul litorale sabbioso sito nel territorio di Cefalù, ad un chilometro circa dalla stazione di Lascari, emerge un tubo di gomma che convoglia lo scarico di una industria, "L'Ankora", che si occupa della lavorazione di prodotti ittici;

— viene denunciato, altresì, che a causa delle numerose perdite del tubo, lungo il percorso si vengono a formare pozze di ristagno maleodoranti, ricettacolo di insetti ed animalletti di ogni tipo, che recano forti disagi in una zona densamente antropizzata da insediamenti agricoli e turistici;

considerato che:

— lo scarico risulta essere di natura tossica e inquinante, si presenta di colore scuro e fortemente maleodorante;

— si reca così un grave pregiudizio ad una spiaggia assai frequentata, mettendo probabilmente a repentaglio la salute dei bagnanti e dei cittadini che vi si recano;

— negli anni passati si è cercato di porre rimedio alla situazione apponendo un divieto di balneazione, se non ritengano di dover intervenire con pronti ed efficaci controlli per verificare la composizione degli scarichi, per imporre il rispetto delle normative a tutela dell'ambiente (funzionamento dei depuratori, scarichi sottomarini), e restituire così alla libera e sicura fruizione della gente un pezzo di litorale certamente non trascurabile» (463).

PIRO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**ALAIMO, Assessore per la sanità.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto segnalato dall'onorevole Piro devo informare che la ditta «Ankora» autorizzata all'attivazione di un impianto per la lavorazione, conservazione e confezionamento di pesce azzurro in salamoia e sott'olio, era stata autorizzata dal sindaco di Cefalù allo scarico, previa depurazione dei reflui nello stabilimento, nei limiti previsti dalla legge numero 319 del 1976.

In seguito ad espresso invito dell'Assessorato, il servizio di igiene della Unità sanitaria locale numero 49 ha effettuato un sopralluogo ispettivo nel luglio del 1988 sulla spiaggia di «Salinelle» sulla quale si trova il tubo di polietilene interrato per lo scarico a mare delle acque reflue dello stabilimento, che avrebbero dovuto esservi immesse dopo la depurazione.

L'ispezione metteva in evidenza che lo smaltimento veniva invece effettuato direttamente sulla battigia; si è quindi provveduto tempestivamente a sospendere il decreto di autorizzazione dell'impianto in questi locali.

Nel marzo scorso, in seguito ad una successiva ispezione ad opera dei vigili sanitari della provincia di Palermo, è stato disposto il sequestro dell'impianto e si è trasmesso il relativo verbale al pretore di Cefalù per i conseguenti provvedimenti di competenza dell'autorità giudiziaria. L'ispezione effettuata nel mese di marzo ha messo in evidenza, infatti, che il funzionamento del depuratore della ditta «Ankora» non



corrisponde a quanto previsto dalla sopracitata legge numero 319 del 1976.

Assicuro, infine, che il problema giustamente posto alla nostra attenzione dall'onorevole collega sarà seguito anche nel corso della nuova stagione balneare per evitare ogni possibile danno alla salute della numerosa popolazione che in estate frequenta quella zona.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Onorevole Assessore, per potermi dichiarare soddisfatto avrei bisogno di un ulteriore chiarimento, se cioè attualmente la azienda «Ankora» risulta in funzione. Se, come a me risulta, l'azienda «Ankora» non è più attiva in conseguenza del fatto che non ha ottemperato a nessuna delle numerose ordinanze che le erano state rivolte per adeguare i propri impianti e gli scarichi alla normativa vigente, pur considerando i tempi, un po' lunghi, trascorsi, mi posso ritenere soddisfatto.

Mi riterrò maggiormente soddisfatto — non posso dubitare dell'impegno dell'Assessore, ma è una questione che va verificata nel tempo — se i controlli eventuali sulla rimessa in funzione della ditta saranno tali da assicurare che non possano più perpetrarsi episodi molto gravi, come quelli dell'inquinamento di un largo tratto della costa cefaludese, peraltro assai importanti dal punto di vista turistico.

#### Discussione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A).**

**PRESIDENTE.** Si procede al seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A), iscritto al numero uno. Invito la prima Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che la discussione generale del disegno di legge era stata aperta nella precedente seduta.

**VIRLINZI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VIRLINZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando giunge in Aula con un congruo ritardo, se teniamo conto che la relativa legge-quadro statale è la numero 65 del 7 marzo 1986 e che essa era stata il frutto di un'azione, di una richiesta, di un'attesa e anche di una mobilitazione della categoria interessata approdata, appunto, ad un provvedimento legislativo che cercava di mettere ordine in una materia dove si erano manifestate diverse incertezze e che aveva provocato un profondo disagio tra gli operatori e nella gestione di un corretto servizio di polizia municipale.

La legge-quadro ha fissato dei criteri di carattere generale e tuttavia, mentre la maggior parte delle regioni a statuto ordinario ha legiferato in materia, noi stiamo discutendo questo provvedimento con tre anni e mezzo di ritardo.

Devo rilevare, per la verità, che già il 9 ottobre del 1986 il Gruppo comunista aveva presentato un suo progetto organico di riforma della materia; eppure abbiamo dovuto attendere oltre un anno dalla entrata in vigore della legge numero 65 del 1986 per avere un disegno di legge di fonte governativa che potesse consentire l'inizio di una discussione e l'esame congiunto dei vari provvedimenti che nel frattempo erano stati presentati anche da altri gruppi politici.

Rilevato questo, credo sia necessario dire che giungiamo a questo appuntamento anche perché c'è stata una mobilitazione molto ampia della categoria che ha interessato e investito tutte le forze politiche, anche se non mi pare si possa rilevare un chiaro segno di volontà riformatrice da parte del Governo in direzione dell'avvio di una riforma della pubblica Amministrazione. Per inciso, devo dire che lo stesso provvedimento, già incardinato e su cui erano stati assunti impegni precisi dal Governo in occasione della discussione del contratto dei dipendenti regionali, langue in prima Commissione; e ciò pur essendo stata esaurita la discussione generale e votato il passaggio all'esame degli articoli.

Sappiamo — e anche le vicende di ieri sera ce lo confermano — di trovarci nella situazione precaria di una maggioranza che molto spesso



non c'è, di un Governo che, quindi, sopravvive; pertanto, speriamo che la maggioranza possa essere nelle condizioni di licenziare questo disegno di legge particolarmente atteso e di riuscire a dare ordine ad una materia rilevante come quella della polizia municipale.

Il disegno di legge esitato dalla Commissione fa riferimento alla legge-quadro nazionale (la legge numero 65 del marzo 1986); esso, fondamentalmente, fissa finalmente i criteri, dà un riordino ed una certezza normativa a tutta la materia e, intanto, attribuisce ai comuni, con un chiaro dispositivo normativo, le funzioni di polizia municipale. Contemporaneamente, fissa le funzioni del sindaco ed anche i compiti che sono affidati agli addetti del servizio di polizia municipale.

Ciò era stato nel passato fonte di incertezza e, quindi, anche di disagio e di confusione, rendendosi così impossibile lo svolgimento adeguato di un servizio fondamentale, come, appunto, quello della polizia municipale.

Questo disegno di legge fissa i cardini di riferimento cui si devono attenere i regolamenti dei servizi di polizia municipale, nonché le funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e quelle di pubblica sicurezza. Ciò ci sembra trattarsi di un dato fondamentale in quanto si fa chiarezza e si elimina qualunque incertezza esistita in passato relativamente a queste funzioni della polizia municipale, che venivano diversamente denominate. Inoltre, si affidano alla legislazione regionale alcune materie di polizia municipale. Il disegno di legge, in particolare, demanda alla legislazione regionale le norme generali per l'istituzione del servizio, nell'ambito dei criteri che sono stati fissati dalla legge stessa, per la promozione di servizi e iniziative per la formazione professionale degli appartenenti al corpo dei vigili urbani, nonché per opportune forme associative tra i comuni e per le caratteristiche delle uniformi e dei distintivi. Ancora, demanda alla legislazione regionale la disciplina delle caratteristiche dei mezzi e degli strumenti di cui devono essere provvisti gli appartenenti al corpo.

Il disegno di legge, addirittura, premette con l'articolo 1 che si recepisce, nell'ambito della legislazione regionale, il dispositivo della legge-quadro nazionale e, successivamente, nell'ambito di questi criteri fondamentali, si sforza di dettare norme integrative per adottare alla nostra realtà locale una legislazione che è stata concepita per avere efficacia nell'ambito nazionale.

Fondamentalmente, i punti che vengono fissati sono costituiti dalla finalità che la Regione deve perseguire. Con questo disegno di legge viene istituito e disciplinato il servizio di polizia municipale e si stabiliscono anche i compiti del comandante del corpo; è questo un dato importante in quanto nel passato questa incertezza normativa era stata fonte di confusione, di disagio e di difficoltà nell'organizzazione e nell'espletamento del servizio. Si disciplina, altresì, il coordinamento con le altre istituzioni; un punto questo che ci sembra abbastanza importante perché supera le carenze registrate.

Un altro aspetto importante, in quanto elemento di chiarezza, è quello per cui viene sancita la dipendenza del comandante del corpo dei vigili urbani dal sindaco. Si sa, dunque, da chi dipende, a chi risponde direttamente, il comandante nell'esercizio delle sue funzioni, e si chiariscono i compiti del personale, fermo restando quelli già previsti dalla legge nazionale di riferimento. C'è così un quadro di riferimento certo rispetto alle mansioni, rispetto ai compiti che gli appartenenti al corpo devono svolgere.

Il disegno di legge specifica che queste funzioni fondamentalmente attengono alla vigilanza sull'osservanza dei regolamenti e provvedimenti della Regione e degli enti locali, ma prevede anche compiti di polizia amministrativa, di tutela del patrimonio, di servizi d'ordine, di vigilanza e di scorta qualora sia necessario. Infine si affida al corpo di polizia municipale anche la cooperazione nel servizio di protezione civile per quei servizi che vengono affidati agli enti locali e inoltre — un punto questo che viene recepito dalle indicazioni della legge nazionale — viene prevista la collaborazione tra gli enti locali per la costituzione di servizi associati tramite convenzione e intese tra i comuni; questo ci sembra importante specialmente per quei comuni di piccole dimensioni che hanno una importanza e una rilevanza turistica e quindi non hanno una popolazione costante, ma stagionale, che aumenta nel periodo estivo per diminuire e tornare alla normalità nel periodo invernale. Questi comuni non possono dotarsi di un corpo di polizia che sia adeguato nel periodo invernale e anche nel periodo estivo, nel periodo cioè di maggiore o di più intensa presenza di persone nella zona. Ci è sembrato importante offrire agli enti locali, ai comuni la possibilità di potersi consorzicare o di stipulare convenzioni o intese per organizzare in comune un servizio di polizia municipale adeguato alle esigenze



stagionali che si possono verificare nel corso dell'anno. C'è una modifica, per la verità, che riguarda l'istituzione del corpo di polizia che secondo il disegno di legge può essere costituito con cinque agenti, mentre la legge nazionale ne prevede almeno sette. Si è voluto inserire questo principio perché ci sono delle realtà locali che esprimono questa esigenza di diminuire, sia pure di due unità, la consistenza degli addetti per la costituzione del corpo. Nel testo è presente anche una norma che prevede che il comandante del corpo venga inserito al livello apicale: questa è l'unica norma che fa riferimento a materia che è demandata alla contrattazione collettiva. Anzi dobbiamo dire che la commissione unanimemente ha convenuto di non dovere accogliere sollecitazioni perché c'erano richieste che tendevano a introdurre, per legge, alcuni istituti che rientrano nella contrattazione.

Questa è una chiara scelta della commissione, sia perché la materia è disciplinata da una legge dello Stato, sia perché in materia contrattuale la Regione non è controparte contrattuale dei vigili urbani, e inoltre perché la contrattazione deve essere salvaguardata; e poi crediamo anche che non sia conveniente intervenire con legge, dal momento che un contratto ogni tre anni, almeno teoricamente, si può modificare, mentre un iter legislativo è abbastanza lungo e travagliato.

È difficile, con i tempi di produzione di questa Assemblea, modificare una norma che, per il momento storico in cui viene concepita, magari sarà adeguata ma poi viene superata dai tempi. Abbiamo quindi ritenuto di non intervenire. Accanto a ciò, ritengo che un altro punto qualificante, un altro punto che recepisce le attese per una migliore organizzazione del servizio di polizia municipale ed una migliore fruizione da parte degli utenti di questo servizio, sia quello dell'istituzione delle circoscrizioni per i centri di medie o grandi dimensioni. La novità, rispetto a questa nuova concezione, è quella dell'istituzione, per la prima volta, del vigile di quartiere. Su questa nuova figura credo valga la pena di soffermarsi un po': non è che si voglia un maggiore fiscalismo, un controllo più fiscale da parte della pubblica Amministrazione sui cittadini ma, al contrario, si intende sollecitare una collaborazione con i cittadini.

Il vigile di quartiere si farà in pratica, portavoce — come prevede il disegno di legge —

delle esigenze dei cittadini e diventerà un tramite tra le esigenze della società civile e la pubblica Amministrazione. Questa nuova figura vigila sull'attività del quartiere, previene e reprime le infrazioni in materia di igiene, occupazione di suolo pubblico, circolazione, abusivismo commerciale ed edilizio, tutela dell'ambiente, eccetera; quindi reprime ogni infrazione, ed anche questo è un suo compito, ma soprattutto suo compito sarà quello di stabilire un rapporto nuovo, democratico e avanzato tra la pubblica Amministrazione e la società, quindi di avvicinare una pubblica Amministrazione, molto spesso distante dai problemi della gente, delle sue necessità.

Nel disegno di legge inoltre si fissano i principi del regolamento comunale, principi di carattere generale perché bisogna pur sempre salvaguardare l'autonomia dell'ente locale. Quello che tuttavia, a nostro giudizio, sembra il punto qualificante di questo disegno di legge è l'istituzione del centro regionale per la formazione della polizia municipale, nel senso che viene affrontato il problema della qualificazione, dell'addestramento, della preparazione a questi nuovi compiti, di questa nuova figura, che finora si è chiamata vigile urbano e che ora si chiama «addetto di polizia municipale». A questa figura saranno affidati compiti nuovi anche con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

L'istituzione di un centro di formazione è l'elemento forse più qualificante di questo disegno di legge perché offre l'opportunità alla pubblica Amministrazione di disporre di un servizio efficiente, aderente alle necessità e che si adegua e si aggiorna continuamente, superando il vecchio concetto del vincitore di concorso che rimane sempre tale e che non si evolve, se non per anzianità e dentro il binario di una carriera predeterminata, secondo una qualifica burocratica che non tiene conto delle esigenze della pubblica Amministrazione e della società. Viene invece introdotta una concezione nuova e moderna per cui la formazione viene costantemente aggiornata rispetto alle esigenze, rispetto ai compiti nuovi che vengono affidati e rispetto anche alle richieste che provengono dalla società civile.

Inoltre il comitato tecnico regionale della polizia municipale di cui vengono fissati i compiti e la composizione è un organo che l'Assessore per gli enti locali consulta quando lo ritiene necessario per talune materie che sono



fissate dalla legge. Riteniamo quindi che si possa dare un giudizio positivo su questo disegno di legge, tanto più che esso recepisce gran parte dei contenuti del disegno di legge del Partito comunista italiano. Il problema è quello di vedere quale sarà poi la gestione di questa normativa, se il Governo saprà gestirla, quale sarà la capacità dell'ente locale di recepire gli elementi di novità che sono molti, e non certo secondari. Si tratta di sapere se ci sarà questa volontà riformatrice, o se questo disegno di legge dovrà essere interpretato semplicemente come un atto dovuto, come un fatto burocratico, visto che già c'è una legislazione nazionale, visto che già altre regioni hanno provveduto; se dovrà essere il segnale, l'inizio di una nuova stagione di riforma della pubblica Amministrazione, l'inizio di una organizzazione diversa della stessa, che sino ad oggi in Sicilia è ancorata a schemi che ormai hanno raggiunto livelli tali, che comportano costi sociali non più tollerabili dalla collettività. Si dovrà così avviare un vero e proprio processo di democratizzazione della pubblica Amministrazione per renderla più vicina e più aderente alle esigenze del cittadino e della collettività.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi e mi ha particolarmente colpito l'intervento del presidente della prima Commissione, onorevole Barba. Il suo intervento mi ha colpito positivamente, in particolare per una questione che credo debba essere fatta rilevare. L'onorevole Barba, nelle funzioni di presidente della prima Commissione legislativa, ha, giustamente dal suo punto di vista, tenuto a rilevare la soddisfazione con cui la Commissione arriva a questo appuntamento in Aula, soddisfazione per il fatto di avere svolto un buon lavoro e perché finalmente questo disegno di legge giunge all'esame dell'Aula. Non vorrei che l'onorevole Barba se la prendesse, però una qualche sfumatura di umorismo in questo mi pare si possa rintracciare, nel senso che soltanto la comparazione con i tempi lunghissimi, in qualche caso epocali, di questa Assemblea possa riempire di soddisfazione per un evento che dovrebbe essere considerato un fatto assolutamente normale, quello cioè che un disegno di legge,

che tra l'altro si presenta come una legge di recepimento di una normativa nazionale, arrivi in Aula a distanza di oltre tre anni dal varo della normativa nazionale; e tra l'altro anche questo va segnalato...

BARBA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Piro, lei sbaglia i tempi.

PIRO. Onorevole Barba, mi pare di aver detto in maniera estremamente chiara che non era un appunto rivolto alla Commissione, ma soltanto uno spunto per sottolineare questioni e carenze che non sono attribuibili né a lei né, tanto meno, alla prima Commissione legislativa, quanto piuttosto, come è evidente a tutti, al clima politico, alla situazione politica generale che vive questa Assemblea...

BARBA, *Presidente della Commissione*. Passando però attraverso il Regolamento interno.

PIRO. ...che si traduce, passando anche attraverso il Regolamento interno, non ho difficoltà ad ammetterlo, essendo stato uno dei pochi che ha votato contro l'attuale Regolamento interno dell'Assemblea, in una situazione politica che ha pesanti refluenze anche su questioni come questa della polizia municipale, sulla quale, in realtà, si è potuto registrare chiaramente in questa Aula, non ci sono contrasti politici di fondo ma soltanto punti di vista che si sono confrontati e, che nonostante i tempi celeri di lavoro della Commissione, arriva all'Aula in ritardo. D'altro canto, dicevo, arriva in ritardo non soltanto sui tempi di promulgazione della legge-quadro nazionale ma anche sui tempi che le altre regioni si sono dati. Altre regioni italiane hanno già da svariati mesi legiferato in proposito e hanno quindi provveduto a disciplinare la materia della polizia municipale nei loro territori. Sottolineavo questo anche per dire che, per ciò che riguarda i tempi di recepimento delle leggi-quadro nazionali, la Regione siciliana è ormai una specialista da segnalare nel «Guinness dei primati». Sono molte le leggi-quadro nazionali che ancora non sono state recepite dalla nostra Regione.

Ne cito soltanto due, ma se ne potrebbero citare molte altre: la normativa sull'agriturismo, su cui la Regione siciliana è l'ultima, nel senso che è rimasta la sola che non ha provveduto a legiferare in materia anche se si tratta di un settore importante per l'occupazione, per una nuova qualità dello sviluppo, di un'occasione







la funzione civile del lavoro dei vigili urbani. Comunque è, dicevo, questione che va segnalata come elemento di riflessione ma che non è materia di questo disegno di legge. E, in ogni caso, resta il fatto che oggi i vigili urbani svolgono in effetti questi compiti o sono chiamati a svolgerli. Allora è questo, il tema ed il livello su cui confrontarsi, e su cui però, non si può assumere un atteggiamento piano, di mera constatazione di quello che succede, ma occorre avviare uno sforzo per interpretare positivamente questo ruolo — che è quello anche della lotta alla criminalità micro o macro, ritengo che il problema, da questo punto di vista, non sia estremamente rilevante — con una risposta che non venga data in termini repressivi o soltanto in termini di elevamento della risposta di tipo militare, per intenderci, perché ritengo che, questo sì, finirebbe con lo snaturare completamente il ruolo e la funzione positiva dei vigili urbani. Quindi uno sforzo continuo nei comuni, nelle scuole di formazione, nella realtà quotidiana perché questa presenza di sicurezza pubblica non venga interpretata e risolta in termini meramente militari o di elevamento del tono repressivo, ma venga interpretata in termini sociali, soprattutto in funzione di prevenzione, di controllo — il termine controllo è un po' brutto —, di presenza attiva, coadiuvante sul territorio, che sono le questioni centrali di oggi.

Ma, dicevo, questa è una questione di interpretazione perché poi il fatto concreto è che i compiti di pubblica sicurezza vengono svolti; e questo ci riporta immediatamente ad un problema che è stato molto dibattuto e molto contrastato come sembra essere diventato in questo momento, che è quello della corresponsione dell'indennità di pubblica sicurezza.

Su questo, due cose sono chiare, e sono due cose su cui credo, anche personalmente, non si possa in alcun modo tornare indietro: il riconoscimento dell'obbligo, se vogliamo anche morale ma che poi è un riconoscimento giuridico, della corresponsione, e l'altro della corresponsione al massimo livello consentito. Questo, scusate il bisticcio, è quello che ci potrebbe essere consentito dall'essere una regione a statuto speciale e su questo credo non ci deve essere alcuna discussione. Bisogna però sfuggire alla tentazione di forzature anche clamorose ma che non ci portano da nessuna parte. In questo senso — l'ho detto prima, l'ho detto sempre, tra l'altro non avendo partecipato ai lavori della Commissione non sono stato diretta-

mente investito del problema — bisogna opensare una riflessione e rintracciare con lo sforzo di tutti una soluzione legislativa che consenta di rendere concreto l'impegno della corresponsione ma al contempo non faccia risvolgere, inutilmente peraltro, in maniera non conducente, quei palenti di cui ho parlato poco fa e che ci sono, anche se la nostra volontà vorrebbe che non ci fossero, e che non bastano certo colpi di teatro o posizioni di principio, per quanto manifestate in maniera vivace e pressante, a superare. In conclusione la nostra posizione rispetto alla legge è questa: siamo venuti in Aula con una buona predisposizione, ne ho già fatto cenno, anche se abbiamo alcuni rilievi critici su alcuni punti da rinvuovere, con il fine evidente di migliorare la legge, per la parte soprattutto relativa a quel complesso di questioni che attengono alla professionalità dei vigili urbani ma anche a quegli aspetti che esaltino e facciano sempre più riconoscere l'utilità sociale del lavoro di questa categoria.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, i colleghi e compagni Aiello e Virlinzi hanno illustrato la posizione del Partito comunista sul disegno di legge che è in discussione all'Assemblea regionale. Quindi non intervengo nel merito, pongo soltanto un quesito all'Assessore. Il quesito è il seguente: è noto che c'è un'avvisaglia di impugnativa di questa legge che riguarda alcuni articoli, in particolare l'articolo 13, quello relativo all'indennità di pubblica sicurezza. Anzi, devo dire che non c'è solo l'avvisaglia, c'è una lettera, che ormai purtroppo circola tra i deputati, ne è arrivata una copia pure a me, non la leggo, ma sicuramente è qui, quindi non è un'ipotesi, è una realtà. Il commissario dello Stato ha mandato un telegramma all'Ufficio legislativo e legale della Regione nel quale indica alcuni punti in discussione, fra questi l'articolo 13 che viene considerato «invasivo della contrattazione nazionale». Siccome noi dobbiamo essere molto franchi, dobbiamo essere molto onesti, specialmente con i lavoratori che attendono l'approvazione di questo disegno di legge, dobbiamo tenere conto di questo. Si potrà sempre dire che l'Assemblea non può legiferare sotto la spada di Damocle del commissario dello



Stato, però, sappiamo che questa spada di Damocle c'è e che quindi il rischio che si corre è che si approvi una legge che poi non entrerà in vigore, che sarà impugnata dal commissario dello Stato. Considerato che il tema è molto vasto e molto importante, siccome dobbiamo approvare una legge che invece non deve essere impugnata, che deve sortire i suoi effetti, quello che chiedo — questo è il senso del mio intervento e lì mi fermo — è di sapere come il Governo, a cui è rivolta la missiva, pensa di affrontare questo tema, che proposte avanza, sia di metodo sia di sostanza, per potere legiferare sapendo che andiamo incontro a qualche cosa che è più che certo. Quello che chiedo al Governo è, ripeto, non se la notizia corrisponde al vero, perché ormai sappiamo che è così, ma come pensa di muoversi in merito: se deciderà di considerare la cosa superabile, e quindi di non tenerne conto, o se considera di tenerne conto e come.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare tutti gli intervenuti in rappresentanza dei gruppi parlamentari per il contributo dato alla formulazione della legge, prima in sede di Commissione legislativa ed ora in Aula. Ritengo che il clima che si è creato attorno a questo disegno di legge sia oggi molto sereno rispetto a ieri sera; con ciò, intendo rispondere all'onorevole Cristaldi, che nel suo intervento ha manifestato alcune perplessità circa l'approvazione di questo disegno di legge con riferimento a ciò che è avvenuto ieri sera. Credo che il dibattito che si è sviluppato potrà senza dubbio consentirne l'approvazione, salvo alcuni approfondimenti. D'altra parte non ritengo che si possano approvare leggi in una situazione di scontro. La scelta dello scontro politico non aiuta alla formazione delle leggi, mentre a mio avviso l'opposizione costruttiva può dare un grosso contributo a costruire leggi più aderenti alla realtà che esprime la Sicilia. In questo senso ritengo che noi, questa sera, possiamo dare una risposta positiva ai vigili urbani con l'approvazione, entro breve tempo, del disegno di legge che è al nostro esame sin da questa mattina.

È ormai riconosciuta, nell'ambito dell'attività amministrativa degli enti locali, la centralità dei corpi dei vigili urbani nella vita dei paesi e delle città. I vigili urbani sono certamente un punto di riferimento essenziale per garantire ai cittadini il rispetto delle leggi. Oggi, ai compiti tradizionali che avevano i vigili urbani, altri e diversi servizi si sono aggiunti: ad esempio — è già stato ricordato qui da parecchi — ai vigili urbani oggi si richiede una vasta conoscenza delle leggi e, in particolare, una professionalità adeguata alle nuove funzioni che sono chiamati a svolgere. Ritengo che il disegno di legge varato dalla Commissione abbia una grande rilevanza politica, intanto perché alla luce della legge-quadro la Regione siciliana dà un indirizzo uniforme nella Regione ai corpi dei vigili urbani, cioè dà omogeneità e funzionalità a questo importante servizio che abbiamo in Sicilia; inoltre, il disegno di legge istituisce il comitato regionale per la formazione professionale della polizia municipale. Il Governo, per la costituzione di questo importante centro, si è impegnato, perché dà una grande valenza politica a questo disegno di legge, ed ha presentato un emendamento che impegna l'Assessore regionale per gli enti locali ad assicurare, entro sei mesi, con decreto, la funzionalità e, quindi, l'avvio di tutto il meccanismo per attivare questo centro di formazione professionale che, come dicevo poc'anzi, è molto importante.

Il Governo, nel corso della discussione dell'articolato, presenterà alcuni emendamenti, che hanno lo scopo di superare le difficoltà che sono state sollevate sia dal commissario dello Stato che da parte dell'ufficio legislativo della Regione siciliana. Mi rendo perfettamente conto che questa ingerenza preventiva del commissario dello Stato crea perplessità in moltissimi colleghi e nei gruppi parlamentari, ma ritengo — così come ha detto l'onorevole Parisi — che questa legge deve sortire i suoi effetti, non possiamo soltanto dare testimonianza di buona volontà predisponendo i disegni di legge per poi dire che abbiamo fatto il nostro dovere. Purtroppo il commissario dello Stato ci ha avvertito sui rischi di una impugnativa, quindi in materia si richiede un approfondimento particolare. Il Governo questo approfondimento lo ha già fatto, tant'è che ha presentato alcuni emendamenti che poi molto sinteticamente citerò; non ha però presentato un emendamento sull'articolo 13 — che è poi quello fondamentale — che riguarda l'indennità di pubblica sicurezza.



za, anche se un emendamento in proposito il Governo l'ha preparato e non lo ha presentato per rispetto nei confronti dei gruppi parlamentari e proprio perché riteniamo che questo disegno di legge avrà bisogno dell'apporto di tutti i parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana. Quindi lo sforzo — se vogliamo che sortiscano gli effetti di cui parlava l'onorevole Parisi — che dobbiamo fare tutti insieme è quello di trovare una soluzione che superi l'ostacolo di un'eventuale iniziativa del commissario dello Stato. Non sono dell'opinione che il commissario dello Stato abbia compiuto un'ingerenza, egli ha ritenuto, nella sua autonomia, di sollevare alcune osservazioni, di dare alcuni suggerimenti; certo ritengo che il commissario dello Stato ha svolto più che altro una riflessione politica che non gli spetterebbe sull'argomento, perché questo messaggio in realtà vuol dire: «io ve l'avevo detto, voi non avete recepito»; così, rispetto alle esigenze dei vigili urbani, il commissario dello Stato può giustificarsi dicendo che è stato costretto ad impugnare la legge e che l'Assemblea aveva tutto il tempo per decidere. Personalmente, il messaggio del commissario dello Stato lo ricepisco in questi termini. Noi, allora, dobbiamo trovare una soluzione. Intanto preannuncio che gli emendamenti che il Governo ha presentato riguardano l'articolo 1, l'articolo 4, l'articolo 6, l'articolo 12 mentre all'articolo 13, come dicevo poc'anzi, ancora il Governo non ha presentato emendamenti.

Il problema che è stato sollevato dal commissario dello Stato riguarda l'articolo 13 del disegno di legge che, dice il commissario, invade l'area riservata alla contrattazione collettiva prevista dall'articolo 10 della legge-quadro e si pone in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987. Da qui nascerebbe il problema dell'incostituzionalità di una tale iniziativa legislativa. In definitiva si evidenzia una sostanziale incostituzionalità della nostra proposta, si sostiene che l'indennità prevista dall'articolo 10 della legge numero 65 del 1986, che ne stabilisce i criteri di determinazione, possa essere elevata soltanto in sede di accordi contrattuali nazionali. Tale indennità infatti è stata elevata col decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1989, numero 268, in data quindi successiva alla legge-quadro e pertanto non sarebbe suscettibile di ulteriori integrazioni. Lo stesso ufficio legislativo della Regione sostiene che

la norma proposta potrebbe contrastare con l'articolo 97 della Costituzione che non consentirebbe che un ente, la Regione in questo caso, retribuisse, in via diretta, prestazioni rese da dipendenti di altri enti per servizi propri degli stessi enti. La proposta del Governo che sto per illustrare potrebbe consentire un superamento della presunta incostituzionalità sotto un duplice profilo, e si esprime in questi termini: sostituire l'intero quarto comma dell'articolo 13 con il seguente: «In sede di accordo regionale e secondo le procedure previste dalla legge 29 marzo 1983, numero 93, l'indennità di vigilanza prevista dalla contrattazione nazionale può essere elevata, a favore del personale che espleti le funzioni di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, numero 65, fino all'80 per cento dell'indennità corrisposta al personale della polizia dello Stato, secondo i criteri di cui all'articolo 43 della legge 1 aprile 1981, numero 121 e successive modifiche ed integrazioni».

La proposta non diventerebbe immediatamente operante: la corresponsione dell'indennità, con questo emendamento, si rinvierebbe alla contrattazione decentrata di cui alla legge-quadro sul pubblico impiego, anche se i trattamenti economici sembrerebbero preclusi a tali accordi decentrati. Con questa proposta potremmo trovare una soluzione che potrebbe superare le riserve manifestate dal commissario dello Stato. Naturalmente questa proposta del Governo è aperta al contributo dei gruppi parlamentari per migliorarla, per modificarla, per trovare una soluzione che dia una risposta ai vigili urbani.

In conclusione, per rispondere alla domanda che è stata posta dall'onorevole Parisi, il Governo propone intanto di iniziare la discussione sull'articolato del disegno di legge fino ad arrivare all'articolo 13.

Il Governo a quel punto chiederebbe una sospensione dei lavori per una riflessione sull'emendamento che è pronto a presentare, per trovare un consenso unanime da parte di tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea, perché su questo provvedimento non credo che ci possa essere maggioranza e minoranza. Si tratta dei corpi dei vigili urbani della Sicilia, e quindi, di fronte ad una normativa di questo tipo, ritengo che sia necessaria una convergenza da parte di tutti i gruppi parlamentari, che peraltro hanno già manifestato partecipazione e interesse.



BARBA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, ritengo che questa sera, in quest'Aula, si siano dette delle cose gravissime che non possono passare sotto silenzio e che esigono una risposta da parte dell'Assemblea. Questa mattina mi è stato reso noto il messaggio del commissario dello Stato che l'onorevole Parisi ha reso ufficiale.

PARISI. No, onorevole Barba, è stato il Governo a renderlo ufficiale. Ne ho avuto notizia come lei.

BARBA, *Presidente della Commissione*. Io lo avevo tenuto nascosto perché ancora non credevo che si potesse arrivare ad un atto di questo tipo, che in buona sostanza sottopone ad un esame preventivo del commissario dello Stato un disegno di legge che ancora deve essere esaminato dall'Assemblea regionale siciliana.

Faccio appello a lei, signor Presidente dell'Assemblea, perché venga preservato all'Assemblea regionale il suo potere di legiferare senza ingerenze e senza visti preventivi da parte di nessuno, che sono inammissibili sul piano del diritto e che sono assolutamente da respingere sul piano politico.

Non mi risulta e non riesco a capire come il commissario dello Stato possa essere in possesso di un disegno di legge esitato dalla Commissione, ed esprimere un parere preventivo. Bisogna dire con chiarezza le cose come stanno, bisogna dire che questa Assemblea non intende accettare supinamente questa grave ingerenza che, al contrario, mi è sembrato di capire, non impensierisce tanto il rappresentante del Governo. Non mi risulta, con tutto il rispetto che abbiamo per gli organi dello Stato, che il commissario dello Stato sia la Corte costituzionale. Abbiamo anzi precedenti precisi, come ad esempio il contratto dei dipendenti regionali, impugnato dal commissario dello Stato e dichiarato invece costituzionalmente legittimo da una sentenza della Corte costituzionale che ha restituito a questa Assemblea dignità e prestigio. Quindi, respingiamo questo messaggio del commissario dello Stato, lo respingiamo nella sostanza, lo respingiamo nel merito e protestiamo

chiedendo altresì un intervento della Presidenza dell'Assemblea perché questi fatti non vengano mai più a ripetersi in quest'Aula.

Per quanto riguarda l'altro aspetto — mi riferisco ad una circolare della Confederazione generale italiana del lavoro — dichiaro, dato che non ho certezze e lascio tutto alla disponibilità ed alla capacità dell'Assemblea di capire dove c'è da capire, di correggere dove c'è da correggere, che la dichiarazione della Cgil è condivisibile perché rappresenta una protesta che non aveva nulla a che vedere con la missiva del commissario dello Stato. Certamente le due cose non possono essere equiparate. Lì si tratta di un organo dello Stato che interviene dove non deve intervenire violando e comprimendo la capacità legislativa dell'Assemblea regionale che non può assolutamente subire questo duro colpo. Le impugnative del commissario dello Stato non sono sentenze della Corte costituzionale, quindi le respingiamo sul piano del diritto e sul piano politico.

Detto questo, per quanto riguarda la proposta fatta dall'Assessore per gli enti locali circa il criterio di andare avanti con l'esame degli articoli per poi fermarci all'articolo 13 per trovare un *escamotage*, una qualche soluzione che possa essere una valida risposta alla contestazione del commissario dello Stato, dichiaro di essere disponibile, come presidente della Commissione, ad ascoltare, valutare, a cercare, insieme agli altri, soluzioni che possano individuare percorsi praticabili che vadano, però, nella direzione della concessione dell'indennità di pubblica sicurezza. Avevo qualche dubbio, ecco perché avevo valutato il documento della Cgil con una certa positività. Me ne sono convinto perché nella legge-quadro, all'articolo 10 mi pare, è detto «fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale». Poi c'è un articolo 13 che offre anche degli spazi da approfondire. Mi sono convinto che questa indennità di pubblica sicurezza deve essere positivamente deliberata da questa Assemblea, perché vuole essere e deve essere una risposta a quanti chiedono una gestione del territorio della Sicilia, che è un territorio dove ancora tutto pare abbandonato a se stesso e dove non si sa chi faccia rispettare le leggi dello Stato e della Regione.

Un apporto di questo tipo, l'immissione di una quantità immensa di agenti che hanno anche questi compiti, e non soltanto quelli di polizia stradale, certamente risulterà utile ai fini



di dare una risposta positiva alle questioni poste dalla gestione del territorio. Che questa necessità esista lo avvertiamo tutti, lo avvertiamo nelle città, lo avvertiamo nei paesi, lo avvertiamo ovunque. Concordo con l'onorevole Aiello quando dice che il vigile urbano è un impiegato comunale diverso dagli altri: è un impiegato comunale che ha una particolare tendenza al sacrificio. Il suo lavoro non è paragonabile al lavoro, come diceva anche l'onorevole Virlinzi, del burocrate o di un qualsiasi impiegato. Nel momento in cui viene riconosciuta una diversa posizione lavorativa, anche una diversa posizione economica deve essere riconosciuta. Esisteva già prima l'indennità di pubblica sicurezza che era uguale a quella degli agenti di pubblica sicurezza. Quando i contratti collettivi hanno inventato la contrattazione sono state abolite le indennità e poi, a poco a poco sono state reintrodotte, mi pare nel 1976. Quando si abolì l'indennità di pubblica sicurezza, si disse che la retribuzione doveva essere onnicomprensiva, doveva essere chiara; a poco a poco però tutte le altre indennità sono state reinserite con la contrattazione collettiva.

Quindi non era l'indennità che si voleva abolire ma il metodo per pervenire ad essa individuando nuovi soggetti, e fin qui mi sta bene; però sia chiaro che questa indennità deve rappresentare una differenziazione economica per una prestazione di lavoro che è diversa da quella degli altri impiegati. Concludo, signor Presidente, chiedendole soprattutto un intervento per la questione di principio che qui è stata evidenziata: è necessario che questa Assemblea sappia che va a legiferare nella maniera più libera, non essendo condizionata da nessun esame preventivo da parte di nessun organo, perché questa Assemblea non risponde a nessun organo, risponde alla legge e al sindacato degli organi costituzionali quando questi entrano nel merito, a seguito di instaurazione di un giudizio sui suoi provvedimenti legislativi.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rilevanza di questo disegno di legge che discutiamo quest'oggi si è resa evidente attraverso la discussione generale che si è svolta

in quest'Aula. La rilevanza è duplice e mi piace un istante ribadire gli elementi, poiché non vi è dubbio che una nuova regolamentazione dell'attività svolta dai vigili urbani in Sicilia e dai corpi dei vigili urbani in Sicilia è destinata ad avere un effetto molto importante sull'organizzazione della vita civile della nostra popolazione. Quindi il rilievo sociale e generale di questa disciplina è il primo dato che dobbiamo sottolineare, ma non c'è dubbio che accanto a questo elemento si congiunge e si congiunge bene l'elemento che riguarda gli interessi della categoria degli operatori della polizia municipale. Voglio dare atto, qui in questa sede, di come i vigili urbani siciliani hanno seguito e sostenuto l'iter formativo del disegno di legge: non come la preparazione di una normativa dalla quale dovessero discendere puramente e semplicemente benefici di carattere economico ma prima di tutto come l'adempimento di un dovere da parte della nostra Assemblea — dovere al quale arriviamo con ben tre anni di ritardo rispetto alla legge-quadro nazionale — ed ancora come un'occasione di autopromozione della categoria, di riqualificazione del ruolo e della funzione che via via questa categoria dell'impiego pubblico è andata assumendo nella nostra Regione.

Allora, ritengo che i comportamenti che teniamo in quest'Aula, nel momento in cui ci accingiamo finalmente a legiferare, devono essere sotto ogni profilo adeguati al livello delle questioni e dei problemi che con questo disegno di legge andiamo a toccare ed a regolare: a nessuno è consentito di stare sotto questo livello. Ebbene, il fatto che a fronte di un impegno serio prima della Commissione legislativa di merito ed oggi dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assemblea si trovi prevenuta nella propria attività da un atto del commissario dello Stato, segnala due problemi molto seri, di grande rilievo istituzionale ed anche un aspetto di carattere politico. Voglio cominciare da quest'ultimo, e voglio essere molto chiara nell'esprimere ciò che penso. Ritengo che in altri momenti della vita di questa istituzione regionale a nessun commissario dello Stato sarebbe balenata l'idea di fornire un proprio parere preventivo su un disegno di legge esitato dalla Commissione. Se ciò è accaduto è perché il livello dell'autonomia regionale è assai scaduto nel corso di questi anni, perché i Governi che si sono succeduti non hanno saputo difendere le prerogative speciali di questa nostra Regione nel corso di questi anni...



TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Molte volte abbiamo sollecitato in tal senso anche noi da questa tribuna.

LAUDANI. ... ed è stato sempre male. Io non l'ho mai fatto, non appartiene alla cultura del nostro gruppo e lo devo dire, onorevole assessore Trincanato, che non cito colleghi che nel passato hanno fatto ricorso ad argomentazioni di questa natura in via preventiva anche perché qualcuno di questi non è più tra noi, ma certo non è mai appartenuto alla cultura ed all'azione del Gruppo comunista di utilizzare a fini determinati, rispetto ai contenuti delle leggi, l'ombra, il simulacro del possibile intervento del commissario dello Stato. Viceversa, in diverse occasioni abbiamo sollevato, ricorrendo questo perché l'ho fatto anch'io personalmente, la necessità di provvedere all'attuazione delle norme di attuazione in materia dei compiti e dei poteri del commissario dello Stato in Sicilia, ricordo che in occasione di un importante dibattito istituzionale dicimmo esattamente così: «Ci interveniamo rapidamente per chiedere attraverso le norme di attuazione la regolamentazione di questo potere, o ci troveremo nella condizione di avere un'autonomia inferiore rispetto a quella della quale dispongono le regioni a statuto ordinario per le quali l'intervento preventivo del commissario di Governo è previsto e si esercita con certe regole, dando la possibilità all'organo dell'esecutivo, ai consigli regionali, di votare eventualmente la legge preventivamente colpita da vizio di legittimità da parte del commissario di Governo».

La mancata regolamentazione, attraverso le norme di attuazione, di questo potere del commissario dello Stato, ha portato a conseguenze pesanti, rispetto alle quali è necessario assolutamente che si intervenga. Ma sono queste, onorevoli colleghi, non ci possiamo consentire di fronte ai lavoratori interessati a questa normativa di esporre una filosofia, una concezione e di legiferare come se non sapessimo ciò che sappiamo, e cioè che il commissario impedisce davvero un rilievo su una norma precisa. E per questo tutto che trova ragionevole la proposta avanzata qui dal rappresentante del Governo, dall'assessore Chiaro, e cioè quella di procedere immediatamente all'invio ed alla votazione degli articoli del disegno di legge in discussione, premissa che una volta votato nel quale, di approvazione e di condanna per tentare di trovare una soluzione che ci metta

nella condizione di conseguire l'obiettivo — che almeno i comunisti intendono perseguire con grande serietà — di approvare una legge che possa entrare finalmente in vigore, evitando che in tre anni di ritardo che gravano su questo provvedimento se ne possano aggiungere degli altri.

All'onorevole Barba, del quale ho apprezzato l'intervento però cogliendone anche alcune sfumature, voglio solo dire che il documento del quale siamo tutti entrati in possesso e che reca la presa di posizione preventiva del commissario dello Stato è datato 22 maggio 1989 e quindi non va messo, per nessun motivo, in connessione neanche indirettamente con prese di posizione che provengono da altre parti. E la presa di posizione del commissario dello Stato. Con questo documento ci misuriamo per i problemi istituzionali, politici e legislativi nel caso specifico che ci pone, perché vogliamo lavorare e lavorare in modo serio, e lo dico, onorevoli colleghi, anche a me stesso, dobbiamo questo rigore e questa serietà ad una categoria di lavoratori che in questi anni hanno dimostrato grande rigore e grande serietà a fronte di un comportamento del Governo e della stessa Assemblea che è stato invece dilatorio e ha ritardato una soluzione che aveva dato già molto tempo fa.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, ha parlato.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che siano arrivati di momento cruciale della discussione del presente disegno di legge che parte da molto lontano. Vorrei dire che la lunga discussione che si è avuta in Commissione e in aula si è basata in genere su due livelli della politica municipale. Uno è il livello delle norme che regolano la gestione della politica municipale. L'altro è il livello della politica municipale in sé, considerato secondo anche criteri di politica nazionale, regionale, locale, del Mezzogiorno, della questione agricola della città, eccetera. Sembra la premessa di un livello di gestione della politica municipale in un vertice centrale, appunto della città, nazionale, regionale, locale, eccetera, eccetera, eccetera, della cosa politica, di quanto si può fare, di quanto si può fare, eccetera, eccetera, eccetera, eccetera.



legge-quadro varata dal Parlamento nazionale con il solito ritardo, si arriva a considerare con una certa profondità il problema e siamo così in procinto di approvare il disegno di legge sulla polizia municipale.

Non riprenderò le argomentazioni che sono state egregiamente svolte dal mio collega di gruppo, onorevole Cristaldi, sia in Commissione sia anche questa mattina in Aula, ma non posso non ricordare che le grandi civiltà anglosassoni ed europee hanno da tempo riguardato questo problema, hanno dato alla polizia municipale funzioni di gran lunga superiori a quelle del passato. E non dobbiamo dimenticare, peraltro, che proprio nel momento in cui il fenomeno della criminalità organizzata ha conosciuto, purtroppo, anch'esso una crescita nel Mezzogiorno e particolarmente in Sicilia, si è rivolta attenzione anche alla funzione della polizia municipale come sostegno del ruolo esemplarmente svolto dalla polizia di Stato e dall'arma dei carabinieri. Non sono certamente infrequenti i casi di grandi esempi civili dati dai vigili urbani anche nella nostra Regione per il mantenimento dell'ordine pubblico. Certo, abbiamo anche altri esempi, esempi cattivi derivati però dalla classe politica, da certa classe politica locale che ha asservito, spesso in funzione clientelare, il corpo dei vigili urbani; ma bisogna dire anche che, di fronte alla lievitazione della coscienza civile, proprio in questi anni, in corrispondenza all'allarme sociale suscitato dal fenomeno mafioso, abbiamo assistito alla crescita politica, culturale della polizia municipale, che sempre più ha preso coscienza della propria funzione e, anche autonomamente, incomincia a dimostrare di sapersi sottrarre alla vecchia dipendenza clientelare dalla classe politica locale. Questo riconoscimento di più alti e impegnativi compiti dei vigili urbani non può prescindere dal corrispettivo miglioramento di carattere giuridico ed economico: tanto più che siamo una Regione a statuto speciale, con propri particolari problemi e conseguenti poteri statutari che, anche se spesso sono trascurati o ignorati, tuttavia sono poteri che non possiamo non rivendicare nel momento in cui si arriva al nodo di certe situazioni. È estremamente grave, onorevoli colleghi, che si sia ufficialmente introdotto qui un caso di preventiva ingerenza del commissario dello Stato.

Non rispettiamo l'autorità e la funzione del commissario dello Stato, e spesso le abbiamo invocate quando certe prerogative della Regio-

ne sono state distorte e piegate ad esigenze di carattere particolare o clientelari. Riconosciamo la Regione, sia pure con una funzione speciale, come parte integrante dello Stato; rispettiamo, quindi, la funzione del commissario dello Stato, ma diciamo che, nell'ambito della legge, nei limiti costituzionali, questa Assemblea è un organo sovrano che non può essere limitato nelle proprie funzioni da una sorta di "terrorismo" preventivo da parte di organi che debbono certamente svolgere la loro funzione, ma senza che essa condizioni a priori gli atti di questa Assemblea. Ora, il timore che la nostra possibile decisione, quella per lo meno prevista da questo disegno di legge, che riconosce l'indennità di polizia ai corpi dei vigili urbani, possa contrastare con la legge-quadro, al di là di quelle che sono le nostre prerogative speciali, mi pare che debba essere fugato da un articolo di principio della stessa legge-quadro. L'articolo 6 della legge nazionale, infatti, afferma che «la potestà delle regioni in materia di polizia municipale, salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, è svolta... eccetera eccetera». Quindi le prerogative statutarie sono fatte salve e sono fatte salve nel senso che noi manteniamo, né potrebbe essere diversamente, le nostre prerogative in materia di enti locali; ciò senza invocare ulteriormente quell'altro articolo dello statuto, purtroppo rimasto inapplicato, che assegna al Presidente della Regione la qualità di capo delle forze di polizia in Sicilia, articolo certamente ignorato dal punto di vista giuridico, ma che continua ad avere un grande significato morale che non può non essere ricordato, nel momento in cui si pongono dei dubbi sulla potestà legislativa di questa Assemblea a proposito di certi argomenti. Ora, e mi avvio alla conclusione, onorevoli colleghi, io non posso ammettere che la discussione in quest'Assemblea possa essere, almeno sul piano dell'ufficialità, onorevole Parisi, limitata da avvertimenti che provengono da altri poteri; noi ne possiamo prendere atto, noi possiamo tenerne conto, ma non certamente nella ufficialità della discussione, perché questo, onorevoli colleghi, non determina altro che un limite ulteriore all'autorità di quest'Assemblea, la ulteriore modificazione di una autonomia che in questi quarant'anni ha perso sempre più forza giuridica e, purtroppo, forza politica e morale anche per precise responsabilità nostre, e dico "nostre" soltanto per evitare ulteriori polemiche.



In conclusione voglio dire che se c'è necessità, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, di qualche attimo di riflessione per esaminare con maggiore completezza, con maggiore serenità, con maggiore attenzione l'articolo contestato sull'indennità di pubblica sicurezza, non c'è da parte del nostro gruppo alcuna obiezione. Una riflessione deve però essere esercitata nel contesto di questa discussione, dal momento che non possiamo accettare rinvii ad altre sedi e, tantomeno, alla cosiddetta futura contrattazione regionale. In conclusione abbiamo tutti interesse a sapere quali sono i poteri della nostra Assemblea per quanto riguarda argomenti come questi di cui ci stiamo occupando: se la nostra autonoma decisione dovesse comportare l'impugnativa del commissario dello Stato, bene, che questo avvenga, che decida sulla questione la Corte costituzionale per sapere quali sono ormai i poteri di questa nostra Assemblea; è un punto questo che dobbiamo chiarire, anche per potere svolgere la nostra funzione con quella autorità che è necessaria per far fronte ai gravi problemi che sempre più emergono dalla società siciliana.

Mentre aumentano i problemi ci accorgiamo di avere sempre minore possibilità di intervento, non soltanto per mancanza di forza politica — ed è questa la nostra responsabilità — ma per lo svilimento di quelli che erano i poteri originari della nostra autonomia, quella conquistata negli anni quaranta e che ci illudevamo potesse essere il volano per la soluzione del problema storico dell'arretratezza siciliana. Spero e sono convinto che tutto possa procedere nel migliore dei modi, che questa legge possa essere approvata ed avere i propri effetti. Ma se così non dovesse essere, se anche questa famosa indennità che riteniamo legittima, sacrosanta — ricordo che già dieci anni fa all'allora assessore per gli enti locali, l'onorevole Muratore, ebbi l'onore di presentare un'interrogazione su questo argomento avendone un'ampia e articolata risposta — dovesse essere motivo per la definizione dei poteri di questa Assemblea, bene, che ciò avvenga, per sapere se, noi forze politiche, dobbiamo dar vita a una nuova stagione storica che restituisca alla autonomia quell'autorità che purtroppo si è andata sempre più affievolendo, sia per colpa nostra e sia forse anche per certi sviluppi della storia, di una storia che però si dimostra sempre avara, sempre amara nei riguardi della nostra realtà.

LO GIUDICE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE DIEGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che il Gruppo socialdemocratico è totalmente favorevole al disegno di legge così come è stato esitato dalla competente Commissione legislativa. Questo disegno di legge purtroppo viene ad essere discusso in quest'Aula con notevole ritardo, con ciò mortificando, per certi aspetti, le legittime aspettative di tanti vigili urbani della nostra Regione; dico con notevole ritardo, perché è un provvedimento che questa Assemblea avrebbe dovuto esaminare per tempo e molto tempo prima. Tutti i colleghi che nella giornata di oggi mi hanno preceduto hanno sottolineato la funzione, il ruolo, l'importanza del corpo dei vigili urbani nelle varie municipalità della nostra Regione; certamente il ruolo, la funzione dei vigili urbani è notevolmente cresciuto perché è stato caricato di tante nuove responsabilità. Non c'è più — e questo lo sappiamo bene — il vecchio vigile che stava al quadrivio cercando di dirigere un traffico che era molto modesto; oggi i vigili urbani hanno una molteplicità di ruoli e di funzioni che vanno dalla vigilanza annonaria, alla disciplina del traffico, alla vigilanza sull'abusivismo edilizio, con funzioni, anche, di agente di pubblica sicurezza: infatti i vigili collaborano spesso con gli agenti di pubblica sicurezza e con l'Arma dei carabinieri. Se questo è il punto, se la funzione di questi vigili urbani è cresciuta, non c'è dubbio che l'Assemblea regionale deve disciplinare meglio e più compiutamente tale materia.

Per questo ritengo che questo disegno di legge debba essere approvato immediatamente, cioè senza perdere altro tempo. Mi sembra molto sospetto che, proprio alla vigilia della discussione di esso, vi siano delle interferenze che reputo assai pericolose e assolutamente inopportune per cercare, dico tra virgolette, di "intimidire" questa Assemblea, per impedirle di discutere e quindi di approvare questo disegno di legge così come la Commissione, dopo un lavoro attento e puntuale, lo ha messo a punto. L'interferenza del commissario dello Stato mi sembra una mortificazione, mi sembra un'interferenza che tende a limitare la libera volontà legislativa dei deputati dell'Assemblea regionale. Per questo i colleghi di tutti i gruppi devono assumere un comportamento



conseguente, teso a respingere ogni tipo di interferenza ed ogni tipo di intimidazione. Lo stesso discorso vale per altri atti che altri organismi vogliono portare avanti, anch'essi tesi a limitare la sovranità di quest'Assemblea che è pur sempre un'Assemblea legislativa, è pur sempre il Parlamento siciliano. Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, per i motivi che ho detto voglio ribadire la convinzione e la volontà del Gruppo socialdemocratico di approvare il disegno di legge con la valutazione che anche alcuni emendamenti possono essere discussi.

Certamente non si può disconoscere che i vigili urbani svolgono funzioni di pubblica sicurezza e va loro quindi riconosciuta la relativa indennità, indennità di pubblica sicurezza o indennità di istituto, che si voglia chiamarla. Questo è un fatto che non va disconosciuto, e il Gruppo del Partito socialdemocratico non ha la voglia, né la disponibilità di discutere un eventuale emendamento che tende a sottrarre dal testo quella che è una giusta e legittima aspettativa.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve proprio perché tutti abbiamo interesse a passare immediatamente all'esame degli articoli di questo disegno di legge che non è atteso soltanto con grande interesse dalla categoria dei vigili urbani ma che risponde ad un'esigenza della società siciliana, e del quale è richiesta a gran voce — e l'abbiamo sentito dagli interventi dei colleghi tenuti stasera e stamattina — l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale.

È chiara, onorevoli colleghi, l'importanza di un disegno di legge come questo, che mette ordine in una materia essenziale ed importante per la gestione del territorio in Sicilia, lo hanno già detto tutti i colleghi intervenuti e lo voglio ripetere anch'io. Il controllo del territorio in Sicilia non è assimilabile, diciamo pure, alla gestione del territorio di altre parti del nostro Paese. Onorevoli colleghi, signor Presidente, non è possibile che la Sicilia sia considerata come una regione a rischio, una regione particolare, che ha bisogno di una tutela particolare, quindi di un intervento attento da parte dello Stato, quando si guardano soltanto gli aspetti negati-

vi, i delitti, il rapporto di poca credibilità che esiste tra la società civile e le istituzioni, e che, nel momento in cui dobbiamo invece coinvolgere ed impegnare una categoria come quella dei vigili urbani che di fatto già svolgono un ruolo essenziale ed importante di collaborazione con le forze dell'ordine nel nostro Paese e che è stata chiamata formalmente in più occasioni dall'alto commissario per la lotta alla criminalità mafiosa a collaborare (i vigili sono stati in alcuni casi addirittura precettati per collaborare con le forze dell'ordine), ci venga di fatto impedito di farlo. In questo momento dobbiamo riconoscere il diritto sacrosanto ad una indennità di pubblica sicurezza a coloro i quali questo lavoro svolgono con le stesse mansioni e gli stessi rischi di carabinieri e poliziotti. È chiaro che a parità di mansioni e di rischi bisogna riconoscere in questo Paese, lo dice la Costituzione, una parità di remunerazione, e mi meraviglio quindi di posizioni contrarie, da chiunque espresse.

Onorevoli colleghi, stasera siamo veramente unanimi, questo è un dato importante che assicura garanzia all'autonomia di questa Regione che dobbiamo garantire noi per primi, prima di chiedere ad altri di rispettarla. Infatti, se non garantiamo noi questa autonomia, sicuramente autorizziamo gli altri non soltanto a non garantirla ma a sottrarci parti di autonomia che ci sono state riconosciute dallo Statuto che, fino a prova contraria, è parte integrante della nostra Costituzione.

Per questo motivo non possiamo permettere, l'ho detto in altre occasioni e lo ripeto qui in maniera ufficiale, che da parte del commissario dello Stato si svolga un ruolo improprio, ai limiti della legittimità, nei confronti del ruolo politico e costituzionale di questo Parlamento, di questa Assemblea. Non a caso, in occasione dell'approvazione della legge numero 11 del 1988 da parte di questa Assemblea — di quella legge, come ricorderanno i colleghi, ben 26 articoli sono stati impugnati dal commissario dello Stato e la Corte costituzionale su ben 25 articoli ha dato ragione a questo Parlamento, a questa Assemblea —, ebbi a dire e lo ripeto anche oggi, che ho grande fiducia nei prefetti anche per il ruolo storico che hanno svolto e devono svolgere nel nostro Paese, ma li vedo soprattutto nel loro ruolo istituzionale non certo in quello di giuristi: ognuno deve quindi fare il suo mestiere, nel senso evangelico del termine. Se il poliziotto diventa giurista, ahimè, siamo in crisi, e la Costituzione va a pezzi; se



il poliziotto diventa giurista al servizio di un gruppo politico, di una forza sociale, vedo in pericolo la stessa Costituzione democratica e repubblicana del nostro Paese. Ora, amici miei, dobbiamo fino in fondo adempiere al nostro dovere ma anche altri organi dello Stato che vengono in Sicilia non debbono attentare alla integrità della Costituzione che è collegata allo Statuto che sta alla base dei poteri di questo Parlamento. Nessuno può tentare, nel nome della legge, di mettere "un sasso in bocca" ai membri di questo Parlamento. A nessuno ciò può essere concesso!

Se un tale comportamento fosse di un privato cittadino o se fosse di un parlamentare di questa Assemblea nei confronti del commissario dello Stato, chissà a quali giudizi negativi, ai limiti della mafiosità, andrebbe incontro. Quel parlamentare, quel cittadino siciliano che si permettesse di turbare la serenità di un organo costituzionale, nel momento in cui deve decidere secondo coscienza avendo presente da un lato il rispetto della Costituzione e dello Statuto, dall'altro gli interessi ed i bisogni della gente, dei cittadini siciliani che tutti qui rappresentiamo a prescindere dal partito in cui siamo stati eletti, sarebbe giustamente e pesantemente censurato. È questo un dato essenziale che è stato evidenziato bene da tutti i colleghi in tutti gli interventi, e che condivido. Mi permetto questo sfogo come membro di questo Parlamento nel momento in cui vedo, nell'atteggiamento del commissario — sui contenuti possiamo anche discutere — un attentato all'autonomia di questo Parlamento. Sono del parere che non possiamo non andare avanti nell'approvazione di questo disegno di legge, e che però dobbiamo darci, oltre alla strategia, anche una tattica. Cerchiamo di andare avanti. Votiamo il passaggio all'esame degli articoli, esaminiamo subito quegli articoli che non sono oggetto, in questo momento, di dubbi da parte del Parlamento; non voglio prendere in considerazione neanche lontanamente dubbi che all'interno di questo Parlamento entrano dalla finestra. Quando parlo di dubbi, mi riferisco ai dubbi "ufficiali" che in questo Parlamento possono essere espressi dai novanta parlamentari. Allora, dovendo avere rispetto per ognuno dei novanta parlamentari, cerchiamo di andare avanti approvando le parti del disegno di legge su cui siamo tutti d'accordo o su cui la maggioranza possibile in questo Parlamento è d'accordo. Dove non c'è accordo, chiedo, sul piano tattico, un momento di rifles-

sione e di attenzione, per poter approvare il disegno di legge in modo che non sia soltanto il frutto di un confronto democratico e corretto di questo Parlamento, ma che sia approvato, pubblicato e quindi dia una risposta reale ai problemi della categoria.

Per questo motivo, signor Presidente, chiedo di passare subito all'articolato e chiedo di andare avanti con l'esame del disegno di legge fino a quando non concluderemo l'approvazione dell'intero testo, fermo restando che per le parti del disegno di legge su cui ci possono essere delle osservazioni o dei dubbi — il Governo ne ha esposti alcuni poco fa — sarà possibile trovare una sede in cui sviluppare queste riflessioni al di là del dato politico. Dobbiamo cercare di guardare e di leggere con attenzione un disegno di legge che noi stessi abbiamo approvato in Commissione e cercare, se dal punto di vista formale alcune parti possono essere oggetto di osservazioni, da parte nostra o da parte di altri, di rivederlo, perché è nostro dovere, nell'ambito preciso dell'autotutela parlamentare e costituzionale, rivedere un disegno di legge prima ancora che sia approvato. Questa è la proposta che mi permetto di avanzare a tutti gli onorevoli colleghi a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

**PRESIDENTE.** Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

**FERRANTE, segretario:**

«Articolo 1.

*Disposizioni di applicazione*

1. Le disposizioni della legge 7 marzo 1986, numero 65, recante "Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale" vengono recepite ed applicate nella Regione siciliana con le integrazioni di cui agli articoli seguenti».

**PRESIDENTE.** Comunico che all'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento da parte del Governo:



*Sostituire le parole:* «vengono recepite ed applicate nella Regione siciliana» *con le parole:* «si applicano nel territorio della Regione siciliana».

Il parere della Commissione?»

BARBA, *Presidente della Commissione*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

*Finalità*

1. La Regione siciliana persegue il costante miglioramento del servizio di polizia locale e detta norme per:

a) promuovere la formazione, l'addestramento e la qualificazione professionale degli operatori della polizia municipale;

b) promuovere e coordinare gli interventi degli enti locali in materia di protezione civile a mezzo delle forze di polizia municipale;

c) favorire, nel territorio della Regione, l'uniformità dell'ordinamento, dell'organizzazione e della gestione dei servizi di polizia municipale;

d) prevedere l'adeguamento dei mezzi e delle strutture necessarie per l'espletamento dei servizi di istituto della polizia municipale».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, volevo solo porre un problema di carattere formale relativo alla formulazione del primo capoverso dell'articolo, dove si dice: «La Regione siciliana persegue il costante miglioramento del servizio di polizia locale e detta norme per...» ma detta norme quando? Direi meglio «con la presente legge detta norme per...». Altrimenti dovremmo predisporre poi un'altra normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, sarebbe necessario presentare un emendamento in proposito.

PIRO. Signor Presidente, personalmente non posso presentarlo, a norma dell'articolo 112 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*All'articolo 2 dopo le parole:* «detta norme» *aggiungere le seguenti:* «a tal fine».

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, il Governo dichiara di ritirare l'emendamento testé comunicato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Non vi sono quindi emendamenti all'articolo 2.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 3.

*Servizio di polizia municipale*

1. Per lo svolgimento dei compiti di polizia locale che gli sono demandati dalle leggi, il comune si avvale del servizio di polizia municipale.

2. Il servizio di polizia municipale dipende funzionalmente dal sindaco o dall'assessore dallo stesso delegato che impartisce al comandante del corpo, di cui all'articolo 6, le opportune direttive.



3. Ove si renda necessario coordinare l'impegno delle forze di polizia dipendenti dal comune con quelle degli altri enti locali, con le forze di polizia dello Stato o con i corpi e le organizzazioni della protezione civile, il sindaco promuove le opportune intese, secondo le modalità di cui all'articolo 3 della legge 7 marzo 1986, numero 65, ed impartisce direttive attraverso il comandante del corpo.

4. Il comandante del corpo determina le modalità operative nel rispetto delle direttive impartite dal sindaco, in modo da assicurare agli organi dello Stato e degli altri enti rispettivamente competenti il necessario supporto operativo della polizia municipale nell'assolvimento dei compiti di istituto.

5. La predetta collaborazione è prestata per specifiche operazioni rientranti tra le attribuzioni proprie del comune e su motivata richiesta delle autorità competenti».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Sul problema dell'approvvigionamento idrico.

PARISI. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane si sta parlando molto di acqua, di crisi idrica, di iniziative della Regione, si tengono spesso riunioni tra tecnici e tra politici, ed anche incontri prettamente scientifici. In conferenze stampa a non finire, abbiamo sentito, anche ieri mattina, che il Presidente della Regione si ripromette di far dibattere nel consiglio comunale di Palermo ed in quello di Caltanissetta il problema dell'acqua. Non ci sembra una cattiva idea, però abbiamo chiesto, con una lettera al Presidente della Regione, se non ritenesse utile fare il punto della situazione anche in questa Assemblea, che tutto sommato ha qualche responsabilità, non fosse altro perché finanzia le dighe, le canalizzazioni ed altro. Non abbiamo avuto ancora una ri-

sposta dal Presidente della Regione. Pare perfino che nella conferenza stampa abbia usato un'espressione un po' dispregiativa per la eventualità di questo dibattito. Ad ogni modo, a questo punto, non ci rivolgiamo più al Presidente della Regione che non ha questa sensibilità — peraltro mi pare che anche un parlamentare del Partito socialista abbia chiesto la stessa cosa, e perfino l'assessore per i lavori pubblici, onorevole Sciangula, ha considerato utile un dibattito parlamentare sulla questione idrica — ma ci rivolgiamo alla Presidenza dell'Assemblea, affinché su una questione così grave ed urgente, su cui l'Assemblea deve sapere la realtà delle cose, quali sono gli interventi ed a che punto sono veramente, il Parlamento regionale possa essere appunto coinvolto. È chiaro quindi che noi chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea di mettere in calendario, al più presto, una seduta dedicata a questi problemi, nel corso della quale il Governo della Regione riferisca e il Parlamento possa discutere e anche deliberare.

ALTAMORE. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per sollevare la questione dell'approvvigionamento idrico della città di Caltanissetta, nella quale — almeno stando alla stampa di stamattina — per oggi sarebbe dovuto arrivare un flusso idrico di 110 litri al secondo e l'acqua avrebbe dovuto essere distribuita a giorni alterni. L'amministrazione comunale di Caltanissetta mi ha fatto sapere che di tutto quello che è stato pubblicato sulla stampa non c'è niente di vero. L'acqua a Caltanissetta continua ancora a non essere erogata per niente e siamo al di sotto di metà della soglia minima per le necessità della città, nonostante ci siano stati già degli incontri nei giorni passati tra gli amministratori della città di Caltanissetta e il Presidente della Regione, nei quali si sono assunti degli impegni in base ai quali già da giorno 25 la città di Caltanissetta avrebbe visto alleviata la sua condizione di profonda crisi idrica. Sono passati già quattro giorni e la situazione idrica di Caltanissetta, invece di migliorare, tende a peggiorare.

Non voglio dire che la città di Caltanissetta sia disposta a tollerare la sete, però, quando oltre alla sete, è costretta anche a tollerare la bef-



fa, credo che la situazione diventi grave, e quindi sarebbe necessario, anche perché è stato nominato un commissario delle acque incaricato di seguire tutta la situazione idrica della città di Caltanissetta, che la città fosse informata, attraverso gli amministratori, delle scadenze, del quantitativo di acqua da erogare, del modo di rifornimento, per sapere come comportarsi. Vorrei sollecitare il Governo, attraverso l'Assessore per gli enti locali, che prego di farsi interprete — ho aspettato stamattina che si presentasse in Aula il Presidente della Regione o comunque l'Assessore per i lavori pubblici, ma nessuno dei due è venuto — di questa mia richiesta, affinché si diano indicazioni e disposizioni al commissario per le acque di Caltanissetta perché stabilisca, insieme con gli amministratori comunali, il piano e le procedure per affrontare il problema idrico della città in modo che l'opinione pubblica sia informata dei tempi e della quantità di acqua che avrà, proprio per sapere come comportarsi.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 30 giugno 1989, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione».

**La seduta è tolta alle ore 20.00**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

---

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo